

MATRIMONIO E FAMIGLIA IN SAN PAOLO

- ❖ «Centralità» della famiglia nel pensiero paolino
- ❖ «Matrimonio» e «Verginità» a confronto
- ❖ «Grandezza» e «limiti» del matrimonio

- a) Davanti all'istanza «escatologica», che per Paolo è anche istanza «cristologica», tutte le situazioni della vita e tutti gli «ordinamenti» umani e creazionali, pur voluti da Dio, sono realtà «transitorie». Di qui la necessità di «relativizzare» tutto, proprio perché in tal modo ogni cosa assume il suo significato più vero.
- b) Proprio perché Paolo sa che il matrimonio è una donazione totale all'altro, segnala il rischio di una minore disponibilità non tanto per Dio, che si può certamente continuare ad amare nel coniuge e nei figli, quanto per il servizio concreto alla dilatazione del regno. Con la sua enorme esperienza di missionario Paolo sapeva benissimo che la famiglia, se l'avesse avuta, gli avrebbe limitato la capacità di donarsi a «tutti» i suoi cristiani con piena libertà di movimento e di iniziativa. Perciò il matrimonio è una ricchezza, ma è anche un «limite».

Il matrimonio come «invito» a trascendersi

- c) Proprio per questa «tensione» e questa «preoccupazione» fra i due possibili stati di vita, la situazione di equilibrio si avrà in una riscoperta della dimensione «verginale» del matrimonio e della dimensione «nuziale» della verginità.
Che cosa intendo dire con questa, apparentemente strana, formulazione? Che il matrimonio, pur avendo i suoi limiti di orizzonte, immesso com'è nel «relativo», nell'ambito delle cose che esigono e propongono «preoccupazioni», per riprendere l'espressione paolina, deve pur sempre aprire il cuore dei coniugi a un amore più grande, con il minimo di «divisione» possibile: in questa maniera potrà avvicinarsi di molto alla libertà interiore ed esteriore del vergine.
D'altra parte, intendo anche dire che il vergine deve sentire la sua esperienza in Cristo come una autentica «nuzialità», che esige totalità di donazione, con quelle connotazioni di tenerezza, di comprensione dei problemi degli altri quali devono possedere coloro che hanno scelto la verginità e rinunciato alle nozze proprio per avere una più intensa «paternità» o «maternità», e non per paura dell'amore umano.
- d) Come si vede, determinante è sempre il *rapporto con Cristo*.

Il matrimonio come «luogo» di grazia in Ef 5,21-6,9

²¹Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri:

²²le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore;

²³il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo.

²⁴E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

²⁵E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei,

²⁶per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, ²⁷e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.

²⁸Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. ²⁹Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne,

anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, ³⁰poiché siamo membra del suo corpo. ³¹*Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.*

³²Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

³³Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.

6 ¹Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto.

²*Onora tuo padre e tua madre!* Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa:

³*perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra.*

⁴E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.

⁵Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo,

⁶non servendo per farvi vedere, come fa

chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio,

⁷prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini.

⁸Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene.

⁹Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone.

Dimensione «cristologica» ed «ecclesiologica» del matrimonio

In questo testo ci sono «tre coppie» di referenti, che di fatto configurano la famiglia concreta che l'Apostolo aveva davanti e che egli analizza successivamente: «mariti-mogli»; «genitori-figli»; «schiavi-padroni».

L'originalità del pensiero paolino si manifesta nella «fondazione cristologica» ed «ecclesiologica», che l'Apostolo dà al matrimonio cristiano come mutua donazione dell'uomo e della donna, in ordine al riprodurre, in questo fondamentale rapporto umano, la «esemplarità» dell'amore stesso di Cristo verso la Chiesa. L'immagine che domina tutto il discorso, infatti, è la essenziale «nuzialità» che lega Cristo alla Chiesa. Per ben quattro volte ricorre, in maniera esplicita, questo rapporto di analogia:

✚ «Il marito è capo della moglie, *come anche Cristo è capo della Chiesa, lui* che è salvatore del suo corpo...

✚ E voi, mariti, amate le vostre mogli, *come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei...*

✚ Nessuno mai infatti ha preso in odio la sua carne; al contrario la nutre e la cura, *come fa Cristo con la Chiesa...*

✚ *Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!*

(Ef 5,22.25.29.32).

- ❖ L'amore di Cristo per la sua Chiesa
- ❖ «I mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo»
- ❖ Dal «corpo» dei coniugi al «corpo» della Chiesa
- ❖ «Questo mistero è grande»
- ❖ La non facile «nuzialità» cristiana

Le peculiarità di tale amore, ritrascritte dal rapporto nuziale fra Cristo e la Chiesa, potrebbero essere così riassunte:

- a. L'amore coniugale deve essere totalmente gratuito, come quello di Cristo che «si dona» senza chiedere nulla, salvo che l'essere riamato;
- b. proprio per questo l'amore tende alla fusione nell'altro, in modo quasi da scomparire o, comunque, perché l'altro emerga e si senta valorizzato;
- c. per tutte queste ragioni è sempre un amore «sacrificale», che tende al massimo di espropriazione per l'altro. Cristo ha dimostrato il massimo di amore «offrendosi» per la sua Chiesa sulla Croce (*Ef* 5,25);
- d. ed è amore in continua crescita, come esige l'immagine del «corpo» qui ripetutamente richiamata e che non è mai una realtà statica;
- e. esige infine uno sforzo di continua «purificazione» e di continua prassi ascetica.

- ❖ L'amore si dilata nei figli
- ❖ Il rapporto «genitori-figli»
- ❖ Anche gli «schiavi» fanno parte della famiglia
- ❖ Le Chiese «domestiche»

❖ Conclusione

«Famiglia» e «Chiesa» si richiamano a vicenda, per una specie di intrinseca e indissociabile parentela. L'una e l'altra nascono dall'amore e producono amore: per questo Paolo le ha associate nell'unico simbolo della «nuzialità» di Cristo e della Chiesa.

Spetta alla Chiesa riscoprire oggi, nella sua prassi pastorale, la «priorità» della famiglia come soggetto pastorale, cioè proprio in quanto luogo dove si coltiva l'amore. E partendo da questa esperienza di amore, a sua volta la Chiesa potrà sempre più dilatarsi come «famiglia» di tutti i credenti.

A questo punto risulterà anche più preziosa l'opera di coloro che hanno rinunciato a formarsi una famiglia propria allo scopo di essere più disponibili per l'incremento della più ampia «famiglia di Dio» (cfr *1Tm* 3,15), che è la Chiesa, come insegnava Paolo ai cristiani di Corinto.

NOTE